

Otto per mille, la Chiesa perde 35 milioni

Vaticano. Per la prima volta dopo 10 anni aumentano in percentuale le opzioni a favore dello Stato

35 milioni

In meno nel 2009

La riduzione dei fondi destinati alla Chiesa dai contribuenti attraverso l'8 per mille

86%

La quota 2009

La percentuale dei fondi che la Chiesa riceverà nel 2009 (dichiarazioni dei redditi 2006)

89,82%

La quota 2008

La percentuale per l'anno in corso (dichiarazioni 2005)

Dopo quasi dieci anni di costante incremento, la percentuale delle firme per la destinazione dell'otto per mille a favore della Chiesa cattolica sembra diminuire. I vescovi sono preoccupati e si preparano a pubblicare una lettera ai cattolici per tentare di rilanciare il sostegno economico alla Chiesa con un rafforzamen-

to e intensificazione delle campagne pubblicitarie: la missiva è stata elaborata nell'assemblea generale del 26-30 maggio e sarà resa nota il 14 novembre. È quanto emerge da un documento interno della Conferenza episcopale italiana sui dati 2009 (non ancora resi pubblici ma già noti alla Cei), anticipata dall'agenzia

independente Adista. Dati non «preoccupanti», precisa però la Cei, perché la Chiesa cattolica continua a crescere, in termini assoluti, nelle scelte dei contribuenti italiani. Non ci saranno perciò ulteriori stanziamenti per campagne pubblicitarie.

«Purtroppo, per la prima volta da alcuni anni a questa parte», si legge nel documento Cei riportato da Adista, si registra «una diminuzione della percentuale delle firme a nostro favore, che passano dall'89,82% del 2008, sulla base delle dichiarazioni dei redditi del 2005, all'86% del 2009, sulla base delle dichiarazioni del 2006. Tale dato non è l'effetto di una diminuzione in valore assoluto delle firme in favore della Chiesa cattolica (che, anzi, cre-

scono ancora di 38.024 unità) ma di un significativo incremento delle scelte espresse (equivalenti a circa 800mila firme), quasi tutte per l'opzione "Stato", che passa in percentuale dal 7,6% all'11% del totale». Questa riduzione «determinerà per il prossimo anno un significativo calo, pari a quasi 35 milioni di euro, delle risorse che riceveremo dall'otto per mille. Ciò evidenzia la necessità di continuare a puntare sulle

campagne di promozione al sostegno economico per la Chiesa cattolica (affidate a Saatchi&Saatchi, del costo stimato ma non ufficiale di 5 milioni di euro, ndr) per tenere alta la percentuale delle firme in nostro favore». Paolo Mascarino del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica ha però escluso nuovi fondi per campagne pubblicitarie.

Per l'otto per mille assegnato nell'anno 2008, la Chiesa cattolica ha incassato oltre un miliardo di euro, livello comunque sotto il record di 1.016 milioni del 2003, ma con un aumento di oltre 10 milioni rispetto al 2007, quando in-

vece la cifra si fermò a 991 milioni. Il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa dice che l'89,82% dei contribuenti ha firmato per destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica, ma in realtà la percentuale si riferisce solo a coloro che esprimono effettivamente una scelta: una minoranza (poco più del 40%) rispetto alla totalità dei contribuenti. Infatti, su oltre 40 milioni di contribuenti, solo 16,7 milioni hanno firmato per assegnare l'otto per mille a una confessione religiosa o allo Stato e, fra questi, quasi 15 milioni (appunto l'89,82%) hanno optato per la Chiesa cattolica. «Pertanto - commenta Adista - solo il 37% dei contribuenti italiani sceglie volontariamente di destinare alla Chiesa l'otto per mille delle proprie tasse, ma grazie al meccanismo di ripartizione che assegna le quote non espresse in misura proporzionale alle preferenze dichiarate dagli altri contribuenti, la Chiesa cattolica incassa quasi il 90% del gettito complessivo».

Carlo Marroni